

sione delle Bibbie atlantiche è strumentale alla riforma della Chiesa nota come Riforma gregoriana dal nome del papa Gregorio VII (Ildebrando di Soana).

La riforma aveva avuto inizio qualche decennio prima dall'intesa tra il papa Leone IX (Brunone di Egisheim) e l'imperatore Enrico III che lo aveva designato, ambedue convinti della necessità di porre fine al degrado della Chiesa, evidente soprattutto nella vita cenobitica, colpendo in particolare la simonia, cioè la compravendita delle cariche ecclesiastiche.

Gregorio VII proseguì nell'impegno di riformare la vita spirituale del clero, estendendo l'accusa di simonia all'autorità laica che nominava un'autorità ecclesiastica e affermando la superiorità del papato su ogni autorità temporale. Entrò così in conflitto con l'imperatore Enrico IV. La lotta per le investiture (proverbiale l'umiliazione cui si sottopose a Canossa Enrico IV) si sarebbe conclusa una decina d'anni dopo (nel frattempo i due protagonisti erano morti, Gregorio VII nel 1085 e Enrico IV nel 1106) con un compromesso tra la supremazia del papa e quella dell'imperatore (concordato di Worms, 1122, tra il figlio di Enrico IV, Enrico VI, e Callisto II, uno dei successori di Gregorio VII). Il rinnovamento della Chiesa voluto dalla Riforma gregoriana passava attraverso la lettura dei testi sacri ed era necessario che le comunità religiose disponessero delle Sacre Scritture da leggere durante la liturgia e nel refettorio. Parte di questo programma era pertanto la produzione di Bibbie manoscritte che servivano alla lettura dei testi sacri nelle comunità religiose su cui la riforma si proponeva di intervenire.

Le dimensioni eccezionalmente grandi (la maggior parte di questi codici misura circa mezzo metro di altezza, alcuni superano i 60 cm, e la larghezza va da 30 a 40 cm) erano dovute non soltanto alla necessità di comprendere un testo lungo come la Bibbia in uno o due volumi, ma anche all'esigenza di sottolinearne il ruolo centrale nella propagazione della Riforma gregoriana e di dare autorevolezza al libro che stava al centro di essa.

Le Bibbie atlantiche presentano complessivamente omogeneità di aspetto e fattura: grandi dimensioni, testo su due colonne in modo da agevolare il percorso dello sguardo da una estremità all'altra di una pagina così grande, righe piuttosto fitte per economizzare lo spazio e impiegare meno materiale e uso della minuscola carolina, la scrittura più diffusa nell'Occidente europeo.

I caratteri sono grandi e regolari per facilitare il compito ai *lectores* che leggevano il testo a voce alta da una certa distanza. La caratteristica più evidente è la decorazione, con grandi iniziali di stile geometrico, a lacunari e intrecci, che accrescono la monumentalità della pagina.

La complessiva omogeneità dei codici e il loro alto numero hanno indotto a ipotizzare che le Bibbie più antiche fossero state prodotte a Roma in un grande centro scriptorio sotto la guida diretta della Chiesa di Roma o in più *scriptoria* coordinati tra loro.

Gli studiosi ritengono infatti che questi manoscritti giganteschi, prodotti in un arco di tempo ben definito e caratterizzati da un livello molto elevato di omogeneità, abbiano richiesto un'organizzazione eccezionale. Questa, come sembra rivelare la struttura modulare della Bibbia

negli esemplari più antichi (il testo è suddiviso in gruppi di fascicoli che corrispondono a unità testuali, cioè a gruppi di libri), prevedeva la divisione del lavoro tra più copisti e anche tra più miniatori e la segmentazione del testo in blocchi in modo da accelerare i tempi di produzione dei codici.

Gli studiosi tuttavia non sono stati finora in grado di identificare a quale o a quali *scriptoria* debbano essere ricondotte le Bibbie atlantiche, anche se esse sono state suddivise, in base alla loro origine, in due grandi gruppi, il gruppo umbro-romano, più antico, risalente alla fine dell'XI secolo, e il gruppo dei codici di area toscana, più recente, databile alla prima metà del XII secolo.

La Bibbia atlantica della Berio appartiene alla serie più antica delle Bibbie atlantiche, tra cui quella della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli e quella della Biblioteca Palatina di Parma, e risale alla fine dell'XI secolo.

La monumentalità del codice, alto quasi 60 cm e largo (a volume chiuso) quasi 40 cm, è accentuata, a volume aperto, dalle grandi iniziali di tipo geometrico all'inizio di ogni libro, in tutto 74, bordate di giallo ocre e colorate vivacemente in rosso, lilla, blu e verde, che si stagliano sul bianco della pergamena e scandiscono il ritmo dell'avvicinarsi dei libri biblici, (foto 1).

La decorazione comprende anche qualche scena miniata. All'inizio della Genesi, a sinistra della grande I iniziale che presenta un motivo tipico di altre Bibbie atlantiche (due bande rosse di intrecci perlinati separate da un tral-

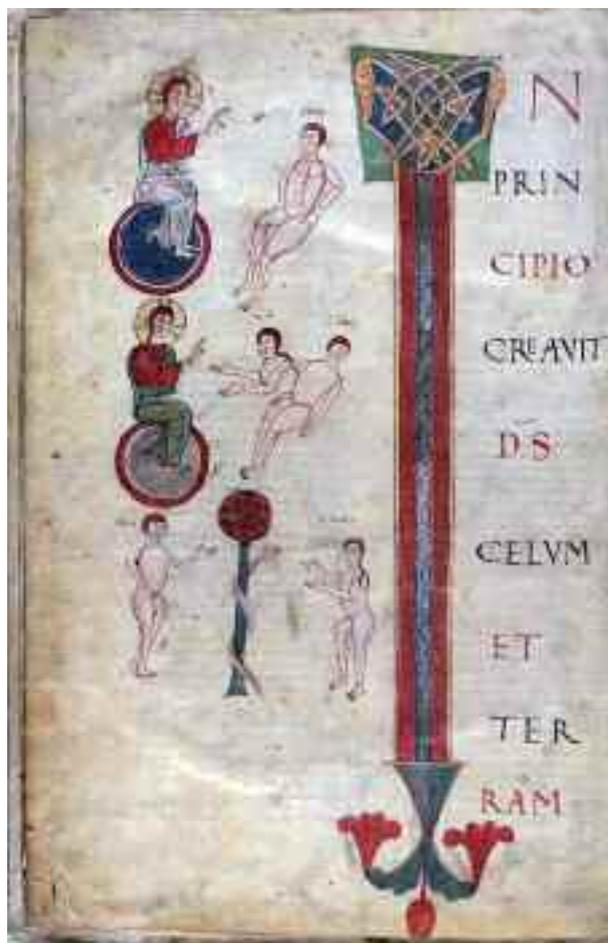


foto 2 - La creazione: l'animazione di Adamo, la creazione di Eva e il peccato originale